Anno III. Udine, Sabbato 17 Maggio 1851 N.° 111.

IL FRIULI

Adelante; si puedes (Manz.)

Il Giornale Politico il Friuli costa per Udine anticipate annuali A. L. 36, e per fuori colla posta sino ai confini A. L. 48 all'anno, semestre e trimestre in proporzione. — Il Giornale Politico, unitamente alla Gazzetta domenicale, costa per Udine all'anno A. L. 48, e per fuori, colla posta, A. L. 60 sem. e trim. in proporzione. — Il prezzo delle inserzioni è di 25 Cent. per linea, e le linee si contano per decine. — Un numero separato si paga 40 Cent. — Non si fa luogo a reclami per mancanze scorsi otto giorni dalla pubblicazione del Numero che si vuol reclamare. — Lettere, gruppi e danari d'associazione non si ricevono se non franchi di spesa. — Il Foglio Politico si pubblica ogni giorno, eccettuati i festivi. — L'indirizzo è: Alla Redazione del « giornale il Friuli. »

Gli ultimi avvenimenti del Portogallo attirarono l'attenzione di tutti su quel paese, le cui agitazioni possono esercitare un'influenza anche sulla Spagna. Tornano ora sulla scena politica uomini, ch'ebbero già parte nella storia degli ultimi anni, che non è la cosa più chiara per molti lettori. A farla ad essi conoscere crediamo opportuno ripetere anche noi il sunto che ne fa il *Crepuscolo* colla dottrina che distingue quel giornale.

La lotta insorta adesso fra il duca di Saldanha e il conte di Thomar non è un fatto isolato e recente, ma la conseguenza di antiche e profonde discordie, che tengono diviso e commosso il Portogallo. Fin d'allora che nel 1820 la Nazione, stanca di rimaner vassalla dell'Inghilterra, e d'esser considerata come una colonia del Brasile, ove risiedeva il suo re, sollevossi a rivendicare la sua indipendenza, e proclamò la Costituzione di Cadice, il partito democratico, educato già nei convegni massonici e bastantemente diffuso nel Popolo, aveva conquistato al paese le più larghe guarentigie costituzionali. Richiamando al suo trono il debole Giovanni VI, esso aveva permesso a circoscriverne il potere reale, togliendogli il veto sospensivo, e assicurando al Popolo il suffragio universale e il diritto di associazione. Ma quel primo impulso, mal sostenuto dalle Cortes e paralizzato dalla miseria crescente del paese, andò a spegnersi tristamente, tre anni dopo, contro gl'intrighi miguelisti suscitati dalla regina Carlotta. La fazione assolutista, insorta allora in nome dell'infante Don Miguel, vide il re stesso, incapace di reprimerla, porsi a capo delle sue file, e, rivocando la Costituzione giurata, proclamare l'antico regime. Da quest'epoca può dirsi costituito, sotto un nome ed una bandiera comune, il partito Miguelista, che comprende la maggior parte dell'aristocrazia e del clero portoghese, e che esercita la sua influenza specialmente tra i contadini e gli abitanti delle montagne. Alla morte di Giovanni VI, allorchè Don Pedro, ricusando di abbandonare il Brasile, diede la reggenza di Portogallo a donna Maria, promulgando al tempo stesso una Carta costituzionale, i Miguelisti rialzarono di nuovo il capo, ma furono vigorosamente repressi dal duca di Saldanha, uno dei più saldi difensori del trono di donna Maria. E quella Carta divenne il punto d'appoggio d'un nuovo partito raccolto fra i costituzionali più moderati, i quali si strinsero intorno al trono della giovine regina, sostenendola anche allora che Don Miguel, chiamato alla reggenza in sua vece dallo stesso Don Pedro, ristaurò, dopo aver giurato fedeltà alla Carta, il potere assoluto. Caduto Don Miguel nel 1832, fu questo il partito che governò esclusivamente dopo il ritorno di donna Maria fino al 1837; nella qual epoca le agitazioni del partito radicale, cresciute col malcontento della popolazione, scoppiarono in aperta guerra contro i partigiani della Carta, e tentarono ricondurre il governo alla Costituzione del 20. Fu in questo movimento che apparve fra i più caldi democratici quel Costa-Cabral, oggidì conte di Thomar e presidente del Consiglio dei ministri, contro il quale il duca di Saldanha tentò adesso di provocar all'armi la Nazione. La rivoluzione, compiuta nel settembre del 1838, non realizzò le estreme speranze dei radicali, ma riuscì invece a profitto d'un partito più moderato, che fece votare una nuova Costituzione meno liberale della prima, ma più larga di quella Carta, divenuta la parola d'ordine del governo. Dal mese di settembre, in cui fu proclamata tale Costituzione, i partigiani di essa presero il nome di *Settembristi*, così come i sostenitori della Carta vennero chiamati *Cartisti*; e la lotta, nel parlamento, nei giornali, nell'opinion pubblica, non fu più ormai che tra questi due partiti, nei quali vengono spesso a confondersi le diverse gradazioni dell'opinione, divisa così in due grandi campi, quello de' conservatori, e quello dell'opposizione: tra il sistema, cioè, inaugurato dalla Costituzione concessa da Don Pedro, e quello che la Nazione intende di darsi ella stessa, e s'è dato realmente nel 1838.

Ma la Carta, per poco messa in disparte, tornò presto a galla; e nel 1840 un tentativo fatto per ristabilirla insanguinò le vie della capitale, preludendo al colpo di mano, con cui il ministro Costa-Cabral, divenuto il campione aperto di essa, la fece promulgare nel 1842, mettendosi egli stesso a capo d'una rivoluzione cartista contro il proprio governo. Da quell'anno in poi la Carta, indarno combattuta ad ora ad ora dalle insurrezioni, trionfò costantemente nel Portogallo, e divenne la legge fondamentale del governo. Il marito della regina, il principe Don Fernando di Sassonia-Coburgo, guidato dal suo precettore Dietz, si può dire esserne il rappresentante ufficiale, nel mentre che l'anima di quel governo, il ministro favorito, è quello stesso Costa-Cabral, che in altri tempi era stato il più forte tribuno dell'opposizione settembrista.

Tale è lo stato dei partiti nel Portogallo, e di qui lo stato di rivoluzione quasi permanente che lo tiene agitato. La democrazia non sa rassegnarsi a vivere sotto quella Carta che sopprime e rende illusoria ogni libertà da lei acquistata a prezzo di sangue. La costituzione del settembre sanzionava almeno il suffragio diretto e quasi universale, mediante il basso censo; lasciava sussistere illimitato il diritto d'associazione; decretava una camera sola, abolendo quella paria metà ereditaria e metà d'elezione governativa, con cui il governo tendeva a perpetuare le tradizioni aristocratiche nel paese. La Carta invece mantiene la Camera alta; il suffragio a due gradi, toglie ogni diritto di associazione, pesando fin anco sulle associazioni industriali e commerciali, e, quel che è più, conferisce al re la facoltà di conchiudere qualunque trattato colle potenze estere, senza l'approvazione del Parlamento. Tutte le condizioni essenziali del reggime rappresentativo sono così confiscate a profitto della prerogativa reale, contro la quale vengono a rompere sotto la bandiera legale della costituzione di settembre tutte le ire dell'opposizione. Queste ire, indarno compresse dal governo, alimentate nelle riunioni segrete, esacerbate da una stampa la più ardita forse che si conosca in Europa, trascinate e dibattute alla tribuna parlamentare, si condensano e scoppiano poi di tratto in tratto in qualche tumulto armato, alla cui testa si pone un capo ambizioso o malcontento. Dal 34 in poi, quasi ogni due anni il Portogallo vide compiersi regolarmente una rivoluzione popolare, susseguita da una contro rivoluzione, quando la rivoluzione non avveniva entro le mura del palazzo reale per l'iniziativa stessa del governo. Così si va prolungando da trent'anni un sistema politico, che tormenta ed esaurisce la Nazione, che la danneggia ne' suoi più vitali interessi, e la conduce ogni giorno più sull'orlo del fallimento e della miseria. Il Popolo, inerte, sfiduciato, impoverito, si agita senza fede e senza scopo, mosso unicamente dal senso di disagio che lo stringe. L'aristocrazia ed il clero hanno perduto interamente il loro predominio collo spegnersi dell'attività avventuriera e cavalleresca; la borghesia tenta indarno di costituirsi fra le incertezze di una misera industria e d'un commercio scadato, costretta a vivere d'usura sulle spoglie dei disordini finanzierii. La fortuna del paese e il governo delle sue agitazioni sono in mano di una classe d'uomini, la sola che prende parte alle cose dello stato, specie di avventurieri politici, che si maneggiano fra gl'intrighi, ed occupano le cariche, dirigono l'opinione, s'impadroniscono delle elezioni, e distruggono in rivalità ed ambizioni personali la forza di resistenza e l'istinto di libertà, che ferve confusamente nel Popolo.

Di questa classe è il conte di Thomar, una specie di Guizot portoghese, inflessibile come il ministro di Luigi Filippo, al pari di lui sprezzatore della pubblica opinione, confidente in sè stesso e nella propria politica, corrompitore di coscienze, e creatore d'un paese legale che funziona sotto gli ordini immediati del governo. Sorto da umili principii, ciò che agli occhi d'una Nazione ancora impregnata d'aristocrazia può valere per una colpa, egli ha lasciato la bottega di droghiere per salir grado grado dalle cariche più modeste alle più eminenti dello Stato. Esigliato durante la reggenza di Don Miguel, comparve la prima volta alle Cortes nel 18[illegible] qual deputato delle Azorre, ma non cominciò se non nel 1837, all'epoca dell'agitazione settembrista, a mostrare le sue ambizioni di popolarità e di potere. Rivoluzionario ardente, egli trovossi allora a combattere il duca di Saldanha, che aveva tentato un'insurrezione in favore della Carta, e a cercare al governo le più larghe franchigie costituzionali. Ma, creato, poco dopo, governatore di Lisbona, disertò ben presto la causa dell'opposizione per rimettere in vigore quella medesima Carta, contro la quale aveva declamato nei circoli popolari e nel parlamento. Divenuto ministro e quasi arbitro dei destini del paese, iniziò la più capricciosa delle amministrazioni, scemando di breve in breve le attribuzioni delle Cortes, sopprimendo il diritto di petizione, riducendo a nulla il diritto d'interpellazione e d'iniziativa, sciogliendo e convocando a suo grado il parlamento, rendendo i giudici e i professori dell'università amovibili e dipendenti dal potere politico, e disponendo assolutamente delle cariche militari. A sostenersi in quell'opera di restaurazione disastrosa e a render vani gli assalti d'un'opposizione, in cui si venivano coalizzando gli estremi partiti, il nuovo ministro si fondò sulle Camere, ingrossando il senato de' partigiani più devoti al governo, e maneggiando con le aperte influenze le lezioni dei deputati da comporsi una Camera docilissima di impiegati e di uomini da lui dipendenti. A questo modo egli potè imporre al paese la propria politica, ed esercitare un'autorità senza limiti, non controllata mai dalla rappresentanza nazionale. Gl'imbarazzi finanziarii, che in Portogallo più che altrove minacciano imminente una crisi funesta, non furono trattati da lui con maggior riguardo delle libertà costituzionali. Invece di riordinare seriamente l'amministrazione, di ridurre le spese esorbitanti d'un esercito e d'una marina che assorbono una parte ingente degl'introiti, di stabilire un sistema regolare d'imposte, il conte di Thomar s'abbandonò sul pendio rovinoso dei prestiti, ipotecando così tutte le risorse dello stato, e affrettando la futura sua rovina. È incredibile e favoloso il disordine delle finanze portoghesi, in cui il solo interesse annuo del debito consolidato giunge quasi alla metà degli introiti ordinarii. Ma ogni economia reclamata dall'opposizione, ogni miglioramento invocato a render più prospera la condizione del paese, a risuscitarvi il credito, e con esso l'agricoltura, il commercio e l'industria, trovarono sordo ogni volta il ministro, intento solo a raffermare in sua mano un potere ambizioso ed inquieto, che mette in continuo pericolo la tranquillità della nazione.

Tuttavia l'onnipotenza del conte di Thomar non lo salvò da una prima caduta. Il malcontento suscitato dalle sue misure imperiose e violente ingrossò tanto le file dell'opposizione, e concitò talmente contro di esso lo spirito pubblico, che una delle consuete insurrezioni lo rovesciò dal seggio ministeriale nel maggio del 1846, e lo costrinse a fuggire dal Portogallo. I Settembristi trionfarono ancora una volta alle Cortes e nel governo; ma fu per poco, giacchè il duca di Saldanha sbaragliò gl'insorti, e s'aprì la strada al ministero cartista, che si venne componendo nel principio del 1848 e di cui egli fu il presidente. Accorto generale e brillante uomo di stato, il vecchio maresciallo di Saldanha ha tutta l'ambizione e l'irrequietudine del conte di Thomar, senza possedere quell'inflessibile risoluzione di volontà e quel tatto di espedienti politici, che talora possono far fronte a qualunque più estrema situazione. Amato dalla regina pel sostegno da lui prestato alla sua causa ed alla Carta di don Pedro, egli ha un ascendente pressochè illimitato sull'esercito portoghese, di cui è uno dei più antichi e gloriosi generali. Ma incapace di dirigere un ministero in mezzo alle convulsioni dei partiti e alle crisi della pubblica miseria, abbandonato dalla

Lord Palmerston rispose che secondo l' ultimo dispaccio ricevuto il 17 aprile alcune truppe ottomane avevano già cominciato a sgombrare i principati, e che oltracciò si preparavano a partire anche le truppe russe: quanto alla seconda questione, spiace al nobile lord dover dire che tutti gli sforzi dei governi inglese e francese, intesi ad ottenere la liberazione degli ungheresi, riuscirono vani finora.

Il sig. Duncombe interpellò il ministro degli esteri, se il governo della regina ha parte nella prolungata occupazione di Roma delle truppe francesi, e se il ministro si trovi in grado di annunziare alla Camera il tempo in cui le truppe francesi saranno richiamate; chiese pure al nobile lord se egli possa veramente dire che questa occupazione instituirà in Roma un buon governo.

Lord Palmerston disse che l' occupazione di Roma era stata intrapresa dalla Francia non secondo che il proprio giudizio, e che l' Inghilterra non vi aveva presa veruna parte. La Francia ha creduto essere nel suo diritto non procacciandosi la previa concorrenza del governo inglese.

Quanto al risultato dell' occupazione, gli doleva non poter rispondere affermativamente alla domanda dell' interpellante, perchè era notorio a chiunque avesse la menoma conoscenza di quel paese, che le interne condizioni di Roma erano tutt' altro che soddisfacenti.

Quanto al prolungamento dell' occupazione, v' erano state amichevoli comunicazioni col governo francese a questo fine, e ambi i governi sentivano che il ritiro dei Francesi sarebbe tosto seguito dall' occupazione della città da altri, epperciò s' era creduto meglio lasciare al governo stesso il decidere quando si potrebbe porre termine all' occupazione.

— L' *Examiner* parlando dei capi d' opera dell' Esposizione, dice: « Milano capie una delle più interessanti sezioni dell' Esposizione, quella delle sculture, dove il genio vigoroso del paese talmente sfavilla, che gli altri competitori in quella dell' arte restano a gran distanza. ».

BELGIO

Bruxelles, 7 maggio. Nella tornata di questo giorno la Camera dei rappresentanti approvò il progetto di legge sul credito straordinario di 5,000,000 fr. per l' agricoltura. Dopo la successiva votazione degli articoli, l' insieme della legge fu adottato con 55 voti contro 5.

SVIZZERA

Lucerna. Il 5 maggio il gran consiglio rinnovato per un terzo si è radunato in sessione. Dopo che furono approvati i poteri dei nuovi eletti, il sig. Kopp ha proposto che per dar prova de' sentimenti che animò il gran consiglio rinnovato, ed affine di compiere l' opera della riconciliazione si promulghi amnistia per i delitti politici; che la contribuzione per la guerra del Sonderbund imposta ai consiglieri cessati sia cangiata in un prestito forzato senza interesse, da pagarsi dai medesimi entro due mesi dalla data del presente decreto, e restituibile da qui a cinque anni; che si revochino tutte le sospensioni di cittadinanza per motivi politici. Questa proposizione sarà discussa ulteriormente.

Friburgo. Il 3 maggio il gran consiglio si radunò in sessione ordinaria. Essendo giorno di mercato, eransi prese straordinarie misure militari per precauzione, quantunque non sembrassero esistere pericoli fondati.

— Il *Novellista Vodese* parla di un attentato contro i radicali Weitzel e Glasson, contro i quali sarebbesi diretto un colpo di pistola. L' autore sarebbe stato arrestato.

San Gallo. Le elezioni popolari hanno dato di nuovo la vittoria al partito liberale: 94 liberali e 50 conservatori sortirono dall' urna. Nell' Oberrheinthal, le cui nomine furono sempre conservatrici, vennero esclusivamente eletti dei liberali con 2066 voti contro 2001. Anche a Gaster le nomine furono liberali, e la maggioranza fu di 837 contro 738. Il colonnello Ritter ed il landamano Curti ebbero doppie.

Vallese. Questo consiglio di Stato aveva chiesto al consiglio federale che prendesse in considerazione un nuovo progetto di strada ferrata per il Gransel presentato dagli ingegneri inglesi M. Lean e Stileman. Il consiglio federale deve aver risposto che ebbe conoscenza del progetto degli ingegneri inglesi, e che i piani relativi furono sottoposti all' ingegnere Stephenson e ad un delegato del Governo Sardo, ma che le difficoltà che in generale si oppongono al passaggio delle Alpi colle strade ferrate, l'hanno indotto a rinunziare a simili progetti non ammettendo alcuna linea per passare le montagne che separano la Svizzera dall' Italia nelle proposizioni di cui l' Assemblea federale deve occuparsi nella prossima sessione.

SPAGNA

Si scrive al *Débats* da Madrid il 4 maggio: Le nuove elezioni avran luogo il 10 di questo mese in tutta la Spagna. Egli sarà quasi impossibile di sapere se il ministero Bravo-Murillo avrà o non avrà la maggioranza, prima che le serie discussioni comincino. Si potrà bensì conoscere quale sia il numero dei deputati progressisti, dei democrati e dei carlisti che verranno eletti; si potrà conoscere anche il numero dei moderati, ma non si sarebbe in grado di fare anticipatamente una distinzione precisa tra questi ultimi, e conoscere quali sieno per restare uniti agli antichi capi del partito moderato e quindi vorranno seguire i sigg. Bravo-Murillo e Beltrand de Lys.

L' *Heraldo* e la maggior parte de' giornali moderati della provincia han detto ai loro amici politici: Votate per gli uomini d' ordine del nostro partito, e non vi occupate del sapere s' essi saranno a favore o contro il ministero attuale. « I ministri all' incontro, non cercando appoggio che nel partito moderato, vanno alla cerca di qualche disertore, ma non potrebbero esser sicuri della maggioranza che dopo il risultato delle prime lotte parlamentarie; poichè malgrado tutto ciò ch' essi fanno perchè l' elezioni lor sieno favorevoli, ei potrebbero ben ingannarsi nella scelta de' candidati i quali non andranno a dirgli anticipatamente: Non contate su noi. Tutto ciò che il ministero può fare, e lo fa con accanimento, egli è di combattere l' elezione di que' membri della Camera disciolta che gli fecero opposizione. Per la medesima ragione si deve attendersi che al principio delle elezioni le due frazioni del partito moderato diranno: Noi abbiamo la maggioranza; poichè ciascun capo s' attribuirà la maggior parte de' nuovi eletti del partito comune.

Ma ciò che sciaguratamente è certo, egli è che l'antico partito moderato condotto da Narvaez, Mon, Sotomayor, non esiste più.

PORTOGALLO

Scrivono da Lisbona ai 29 aprile all' *Heraldo*: Oggi non ho tempo, nè mi conviene dare a V. S. spiegazioni sopra gli ultimi avvenimenti di questo paese. Il segreto delle corrispondenze è violato così apertamente, che gl' impiegati della posta dicono ad alta voce a coloro che vanno a ritirare le lettere non essere ancora giunte dal ministero.

Non ripeterò ciò che costà dee conoscersi quanto qui. Ieri eravamo tutti al buio su ciò che riguarda le operazioni militari e altro al Nord, poichè ciò che il governo ci voleva dire, equivaleva a nulla. Tuttavia si sapeva che le truppe del governo evitavano d' incontrarsi coi sollevati. Tenevasi per fermo che ufficiali e soldati, come dicevano, non diserterebbero, ma che non si batterebbero neppure col maresciallo Saldanha per conservare chicchesia al potere. Sapevasi che il re avea scritto alla regina, manifestandole i veri sentimenti della popolazione e dei soldati, e consigliandole la rimozione della causa delle turbolenze finchè era in tempo, poichè, passata l' opportunità, sarebbe stato tardo il rimedio. Tali consigli ripetuti da Coimbra, ove il re potè chiarirsi pienamente, incontravano qui un' ostinata resistenza, e si dice persino che ne nascessero a palazzo scene indecenti, essendosi S. M. mostrata inclinata ad accondiscendere ai consigli del re. Ma la notizia telegrafica, che nel mattino del 25 eransi sollevate le truppe in Oporto ed era fuggito il conte di Casal governatore civile e il sig. Lopez di Vasconcellos, fu causa che si dimettesse finalmente il ministero.

L' atmosfera politica è gravida di eventi. Prese parte al movimento la fazione settembrista? Non si sa ancora. Se essa insorgesse non sarebbe sì facile reprimerla. Il fratello del conte di Thomar, José da Silva Cabral ha fomentata, a quanto pare, in buon dato la rivoluzione. Sembra ch' egli sperasse di succedere al suo fratello, ed ora lagnasi acerbamente in un giornale *O Estandarte*, perchè non fu chiamato a far parte del nuovo gabinetto. Se ha nel regno uomo più screditato del conte di Thomar, è il suo fratello José Cabral.

— Le ultime notizie di Portogallo, ricevute per via ordinaria, e anteriori di 8 giorni al dispaccio telegrafico da Madrid in data del 7 (dispaccio che annunciava la nomina del maresciallo a presidente del consiglio di S. M. F.), sono della maggiore gravità. Saldanha, in data del 29 aprile, disponendo a Oporto di forze considerevoli, a lui accorse da tutte le parti del regno, passò in rivista tutte le truppe, e fu accolto con entusiasmo straordinario. Le grida proferite in quella circostanza furono: *Viva la carta riformata*.

Valencia, Chaves ed altre città della frontiera festeggiano il moto di Oporto celebrando quella sollevazione con pubbliche dimostrazioni di festa.

Corre anche voce (si legge nell' *Ere*, popolare giornale di Parigi) che sia scoppiata a Lisbona una insurrezione della quale avrebbero preso l' iniziativa i battaglioni nazionali. Ma quest' ultima notizia merita conferma.

— Il 9 fu conosciuta a Londra la nomina del duca di Saldanha alla presidenza del consiglio, sul qual proposito così si esprime lo *Standard*:

La notizia la più importante di questa mattina è la nomina del duca Saldanha alla presidenza del consiglio dei ministri in Portogallo. Il moto insurrezionale può essere quindi riguardato come presso al suo termine; e giova sperare che il duca di Saldanha corrà con premura la occasione che gli si offre di riformare gli abusi e la corruzione che regnarono sì lungo tempo.

— Si legge sullo stesso soggetto nel *Sun*:

La nomina del maresciallo Saldanha come primo ministro dovrà (secondo l' opinione dei più) porre un termine alla guerra civile in Portogallo. Ora si sta aspettando con ansietà che sia conosciuta la condotta che vorrà adottare il nuovo capo del gabinetto.

ULTIME NOTIZIE

GERMANIA. — *Vienna* 16 maggio. (11 ore 25 minuti antimeridiane). Jerlaltro fu aperta a Francoforte la Dieta federale, nella quale venne solennemente introdotto l' ambasciatore federale tenente-generale de Rochow. — Nello Schleswig fu proclamata un' amnistia, dalla quale fu però escluso il duca di Augustenburg con altre 33 persone. (*O. T.* e *T. Z.*)

NOTIZIE TELEGRAFICHE

Borsa di Vienna 16 *maggio* 1851.

Corso dei Cambi.	
Amsterdam 2 m.	173
Augusta uso 2. m.	123 1/8
Francoforte 3 m.	123
Genova 2 m.	142 D.
Amburgo breve	184 1/8
Livorno 2 m.	123 D.
Londra 3 m.	12. 24
Lione 2 m.	—
Milano 2 m.	125 1/4
Marsiglia 2 m.	148 1/8
Parigi 2 m.	144 1/4
Trieste 2 m.	—
Venezia 2 m.	—
Bukarest per 1 f. 31 giorni vista para.	218
Costantinopoli idem	—

Corso delle Carte di Stato	
Metall. a 5 p%	f. 93 1/4
» » 4 1/2 p%	» 84 1/4
» » 4 p%	» 75 1/8
» » 4 p%	—
» » 3 p%	—
» » 2 1/2 p%	—
Prest. alle S. 1834 p. f. 500	—
» 1839 » 250	300 7/16
Obbligazioni del Banco di Vienna a 2 1/2 p. %	[illegible]
» a 2 1/4 »	[illegible]
Azioni di Banca	1236
Aggio degli I. r. Zecchini	— [illegible]

SETE. — *Milano* 13 maggio. La gragnuola di jeri non ha fatto danno rilevante nei contorni della città, ma lasciò qualche traccia in Brianza nei territorii di Lurago, Arosio ecc. Malgrado le ostinate variazioni termometriche i bigatti vanno bene, ma tutti sanno che non è quasi mai nelle prime età che i guai si manifestano. La foglia cresce con gravi disuguaglianze secondo le località, e secondo essa gli educatori cercano di regolare la nascita dei bachi. Nella nostra pianura la massima parte è nata, o anzi della prima levata. Non udiamo alcune voci di altre contrattazioni a prezzo fisso, ma piuttosto di prezzi non fermati, o fissi a l. 5. 17. 6 coll' aggiunta di qualche soldo al prezzo adequato secondo la qualità delle partite. Alcun poco hanno avvantaggiato i prezzi delle sete in questi ultimi giorni, a motivo dell' inclemenza generale del tempo, e di qualche vendita che i mercati di consumo ci hanno annunziato. Fra noi si preferiscono come al solito robe buone correnti, di facile collocamento, tanto in trame che organzini; le robe classiche mantengono ancora un distacco dai 30 ai 40 soldi. Ci arrivano in questo punto le ultime notizie dalle provincie. Finora nessun accidente nell' allevamento nel Cremonese, Mantovano e Bresciano. Non si fanno prezzi fissi, ma in generale prevale di riferirsi al prezzo della piazza con qualche aumento. Una lettera di Lione accennerebbe qualche lamento sull' andamento di quei bachi da seta, a motivo del cattivo alimento, ma la cosa merita conferma. (*E. d. B.*)

— *Napoli* 8 maggio. Grande abbondanza di foglia di gelsi e prezzi sostenuti a motivo dei grandi bisogni per alimentare i bachi da seta, che tutti sono della seconda e terza età. Fra dieci giorni avremo le primizie dei bozzoli e speriamo, senza altri accidenti, un raccolto abbondante. Noi stimiamo da 12 a 20 mila libbre il deposito delle sete reali di Napoli ed a 5000 circa quelle delle sete calabresi.

— *Londra* 6 maggio. Il nostro mercato presentò nella settimana scorsa alcune piccole vendite in sete gregge ed in trame al nostro listino del 29 scorso, che sono da attribuirsi alla cattiva temperatura, tanto di qui che di Torino e Lione.

APPENDICE.

DEL TRAFFICO DEL LEGNAME
nella valle del Cismon e del Brenta.

F. a. — La sopra intestata memoria fu già comunicata e letta all'illustre ateneo di scienze, lettere ed arti di Bassano, nella sua ordinaria seduta del giorno 2 marzo 1851. Non fia forse cosa discara nè disutil riferirne ora in questo periodico alcune linee con qualche osservazione ed aggiunta.

La vallata del *Cismon* prende le sue origini corografiche dal versante meridionale della grande giogaja che divide la valle di *Fassa* dal tenere di *Primiero*. — Nel suo principio è divisa in due rami maggiori. — Il primo raccoglie le acque che discendono dalle alpine regioni di *S. Martino* e *Cereda*, e passano per *Primiero* propriamente detto, servendo al forno e alle fucine di ferro che colà stesso si estrae da una ricca miniera. — Il secondo unisce le acque che piovono dalle alte cime di *Aune* e contermini alpi, e passa per *Gosaldo* e *Castel S. Rocco* sotto il nome di *Vanoi*. L'uno e l'altro poi, appiè del monte *Totoga*, si ricongiunge insieme, formando il fiume *Cismon*, che lambendo i territori di *Lamon*, *Servo Fonzaso* ed *Arsiè*, va poi ad affluire nel *Brenta*, percorrendo una linea di oltre a cinquanta mila metri.

Si è sul dorso ed a pelo di quest' acque, che da tempo immemorabile si traducono i legnami commerciabili delle alpi veneto-tirolesi ai bassanesi depositi. — Le piante conifero-resinose, pezzo, larice, abete; e tra le fogliacee il faggio comune costituiscono le individualità quasichè esclusive delle alpine foreste e del traffico lignario. — Queste boscaglie, qualche secolo fa, erano ancora vergini ed inviolate dalla scure dell' uomo; perocchè la necessità e l'avidità del lucro non lo avea peranco spinto a così ardua impresa. Ma, nell' ultimo secolo decorso e segnatamente nella prima metà dell' attuale, diradate e quasi schiantate le imboscazioni più contigue ai paesi ed ai fiumi fluitabili, e quindi accresciuto il prezzo e la ricercatezza della merce-legname pegli aumentati bisogni delle crescenti popolazioni, degli opifizi e delle manifatture, si spinse il coraggio intraprendente a divellere anche le più *remote* e secolari foreste.

Comechè spartate però e chiuse nel seno delle più alte giogaje, l' ingegno umano seppe tuttavia trar profitto degli elementi della natura per estrarne i più grossi e voluminosi ceppi. Perchè i boschieri sanno bene trar servizio delle nevi e dei ghiacci invernali per tradurne i loro legnami (*Borne e Foglie*) dalle selve profonde alla corrente del fiume, su cui si fanno poscia fluitare. Essi costruiscono, a tal uopo, certi manufatti, certe incanalature di legname (*condutte*), lunghe dai due ai quattro chilometri, secondo le distanze, con una pendenza del dieci o dodici per cento, bene connesse e piallate internamente. Durante la notte, nella stagione più rigida, le cospergono di neve e di acqua, onde si aggeli bene la concava superficie. Quindi fanno in esse scivolare il legname mercantile, il quale sdrucciola e corre con una velocità forse maggiore di quella, che ricevono i vagoni delle strade ferrate. Chè se la declinazione è troppo ripida, ed il legname acquista una celerità troppo esagerata, sicchè i pezzi si potrebbono frangere con discapito della speculazione, in tal caso a certe distanze si costruiscono delle brevi ascese e deviazioni dal piano delle stesse *condutte*, per cui perdesi gran parte della cresciuta velocità. Così in breve tempo si traducono a lunghe distanze delle grosse partite di legname da fuoco e da costruzione con una mite spesa.

In que' burricelli poi, dove si raccoglie e scorre un torrentello o rigagnolo d' acqua, si fabbricano delle serre (*Stufe*) per fermare una grossa massa di acqua (*brentane*) a cui spalancando quindi improvvisamente il varco col mezzo di una saracinesca, l' acqua esce con impeto e forza straordinaria, trasportando seco sul dorso il legname a ciò apparecchiato lungo la vallicella fino alle sponde del fiume.

Alla riva del fiume maggiore viene intanato insieme tutta la mercatanzia, attendendo il tempo più propizio, più favorevole e più sicuro da temporali, da piove o da brentane, per navigarla; imperocchè l'infortunio più grave e minaccevole a questo traffico sono appunto le piene che ponno avvenire, durante la fluitazione, potendo disperdere in poco tempo la più grossa partita di questo genere, finchè dal posto di adacquamento non si salvano le apposite stazioni.

L' alveo del *Cismon*, dalle sue sorgenti fino alla confluenza col *Brenta* si apre per mezzo ad alte, scoscese ed anguste roccie, dove di orrido e dove di inaccessibile natura. L' industria dell' uomo però è capace di superar quei burroni, calandosi a piombo con lunghe funi, dove occorre appropinquare il legname che s' arresta per via.

Per accrescere gli ostacoli della fluviatile condotta legname sul *Cismon*, nel 1825—23 si irruppe una ingente frana dal monte *Colmondo* nella valle *Zebrath* che mette nel *Vanoj*, troppo celebre e noto a tutti pei suoi danni incalcolabili, pegli studii degl' ingegneri e pegli inutili tentativi fatti, onde porvi riparo. Questa frana, che corre ancora irrefrenata, alzò il letto del fiume per più che tre metri lungo tutta la valle, dimodochè al di dentro di esso si formò un esteso lago, s' insabbiarono tutti i fondi coltivati, opifizi e manufatti lungo le sponde del *Cismon*, insieme colle spaziose ed assai utili *stazioni* di *Fonzaso*, dove trovavano un vasto sicuro asilo i legnami dei trafficanti e ricca risorsa d' industria gli abitanti del paese, dal cui fondaco è fama abbia tratto il suo essere ed il suo appellativo *Fonzaso*. Or non è più che un vasto cumulo di sabbia. Le piantagioni sul luogo difranato, le serve a sasso perduto, le dighe per arrestarne gli ulteriori eccessi volsero finora a nulla. L' illustre cavaliere Paleocapa, ora ministro sardo, e Pasetti ed altri chiari uomini dell' arte si recarono sul luogo per istudiarne un qualche ripiego. L' ab. Negrelli ne dettò un carme con note illustrative, non ispregievoli nè versi nè note. Il chimico di Bassano, Luigi Toffoli analizzò le acque e l' arena con quel fino criterio ch' ei possedeva, e che, con tanto danno di lui e della scienza, volse ora in non cale, per seguire gli studii magnanimi sì ma troppo divergenti per lui, della rabbia canina, i quali in ultima analisi non gli fruttarono che una gloria contrastata. L' ingegnere Pellegrini vi lucubrò due memorie, fornite di poca castigatezza di stile e spirito di retta osservazione, avanzando che la valle del *Cismon* fosse circuita di castagneti, mentre non ve n' ha che un piccol gruppo appiè di *Lamon*. L' ingegnere Istarini, infine, vi consacrò un lungo e forse un po' troppo divergente lavoro.

Ora si sta implorando un provvedimento superiore per la difesa degli abitanti delle campagne di *Fonzaso*, che sono minacciati da questo rapido torrente, ora, che, mercè le cure dell' illustre cavaliere Negrelli, si vuole aprire una comoda strada carreggiabile che da *Fonzaso* per *Primiero* lungo la valle del *Cismon* si metta in comunicazione colla vallata di *Fiemme* nel Tirolo, per viste strategico-commerciali. Mentre io scrivo gli uomini d' arte sono già sul luogo a praticarne gli opportuni rilievi.

Ma, tornando al nostro assunto, in onta a tante difficoltà ed ambagi, si seguita tuttavia a recidere ed estrarne dalle veneto-tirolesi foreste ingenti partite di ceppi e di piante, che si vanno maturando ed alienando dai comuni proprietarii a prezzi elevati; si seguita tuttavia dai mercatanti levatarii a fluitarle con gravi rischii e dispendii lungo questo canale; in cui non trovano oggimai altro posto sicuro, altra ferma che sugli *alzati* del ponte *Cismon* alla imboccatura del *Brenta*. Ivi si accatastano in grandi e lunghe masse (*tanche*); ivi si assoggettano alla misurazione, alla contrattazione e alla consegna. Ivi si trasformano e si legano insieme con vimini pezzi a pezzi di abete per formar lunghe piatte (*zattere*), su cui si caricano legna di faggio, carboni ed altri generi, si imbarcano sul *Brenta* e si navigano agli emporii di *Carpenè*, *Bassano* e *Padova*, secondo le ricerche degli speculatori . . . . .

NOTIZIE DIVERSE.

(*Esposizione*). — Il consiglio e i presidenti dei giurì della esposizione della industria di tutte le nazioni si riuniranno il dì 5 a 11 ore 1/2 del mattino all' esposizione.

Il consiglio presieduto dal visconte Canning: il dottor Lyon-Playfair, il colonnello Lloyd ed il luogotenente Ward componevano l' uffizio.

Il numero dei *colli* ricevuti dall' estero all' esposizione, sino al 4 maggio corrente inclusivamente, ammonta a 11.186 che si ripartiscono come segue.

Estero, 9.968; *Colonie*, 1.181; *Isole della Manica*, 37.

Fin dal giorno 5 il prezzo d' entrata all' esposizione fu ridotto a 5 scellini; quindi il numero dei visitatori nei giorni 5 e 6 fu considerevolissimo; e nel primo di questi due giorni, la riscossione degl' ingressi si elevò a 2,300 sterlini (57.500 fr.).

I giornali di Londra ci dicono che la polizia mette in opera la più attiva sorveglianza, atteso il gran numero dei vagabondi che si trovano attualmente a Londra.

Intanto la corte degli aldermen ha deciso che si arruolino nuovi *constables* pe' sei mesi che dee durare l' esposizione. Nella scelta delle persone si riguarderà meno all' età che alla loro statura la quale dovrà essere di 5 piedi, 8 pollici. La paga che i nuovi *constables* riceveranno sarà di uno scellino la settimana; vale a dire 3 scellini di più del *constables* ordinario.

Due persone che conoscono le principali lingue del continente furono impiegati presso la corte di giustizia di Westminster, a fine di servire da interpreti nel caso che qualche straniero dovesse comparire nel cospetto dei magistrati. Ma sino ad oggi, dice il *Morning-Advertiser*, questi signori non han dovuto ancora esercitare le loro funzioni.

Domenica (4), malgrado del freddo e della pioggia dirotta e persino, a quando a quando delle gragnuole, Hyde-Park fu visitato da una folla immensa, accorsavi dai sobborghi e dai *docks*. Quella brava gente, artieri, bottegai e marinari d' ogni paese, non potendo vedere la esposizione, la quale, siccome è noto, rimane chiusa la domenica, volevano almeno contemplare al di fuori il maraviglioso palazzo. (*G. P.*)

— Le rappresentanze comunali, del Litorale, coadiuvate dagl' II. rr. officiali di conscrizione han terminato il censimento generale della popolazione e degli animali domestici, vale a dire cavalli, muli, bovi e pecore del Litorale, esclusa la città di Trieste.

Eccone un prospetto sommario: Nel Litorale si contano 29 città, 7 sobborghi, 14 borgate, 923 villaggi, 65915 case con 99254 famiglie d' inquilini, in tutto 451,341 anime senza comprendere la città di Trieste, la quale conta col suo territorio 89,000 anime. Dei 451,341 abitanti del Litorale, 450,304 sono indigeni e 1037 stranieri.

Delle città, 5 sono nel circolo di Gorizia e 24 in quello dell' Istria; e 7 sobborghi appartengono tutti al circolo di Gorizia; delle borgate, 5 appartengono al circolo di Gorizia e 9 a quello dell' Istria; i villaggi appartengono 444 al Goriziano e 479 all' Istria; le case sono in Istria nel numero di 38,678 ed il Goriziano ne conta 27,237; nel circolo di Gorizia contansi ora 194,391 abitanti indigeni senza i forestieri, nel circolo d' Istria invece 255,915.

Se si confrontano questi dati con quelli del censimento del 1846, ne risulta che gli abitanti indigeni s' aumentarono di 6824, che il numero dei forestieri stabiliti nel Litorale si diminuì di 1498 e che il numero degli abitanti in generale si aumentò di 5326 anime.

Merita sia osservato che la popolazione dell' Istria si è aumentata dal 1846 fino al dì d' oggi di 4024 anime, mentre quella del circolo di Gorizia non si è accresciuta che di sole 743 anime. Deduciamo da ciò con piacere che le forze dell' Istria per coltivare il terreno considerevolmente aumentano, il che fa sperare un ognor crescente sviluppo dell' agricoltura e dell' industria interna.

Rileviamo pure dalle tabelle che ci stanno sott' occhio, che il numero totale delle femmine è di 894 anime maggiore in confronto di quello dei maschi; però nel circolo di Gorizia il numero di esse è in confronto a quello dei maschi minore di 459 anime ed in confronto dell' anno 1846 il loro numero si diminuì di 137 anime.

I risultati del censimento compiuto nel 1846 ci offrono rapporti affatto opposti, giacchè allora il numero dei maschi era maggiore.

In quanto al censimento del bestiame troviamo ora una sensibile diminuzione di animali domestici in tutto il Litorale, giacchè ora si contarono 7281 cavalli, 1890 muli, 38,549 buoi, 41,504 vacche e 297,896 pecore; mentre nell' anno 1846 si contavano 8327 cavalli, 3541 muli, 45,918 buoi, 47,788 vacche e 375,446 pecore: risulta quindi una diminuzione di 1046 cavalli, 1651 muli, 5369 buoi, 6485 vacche e 79,550 pecore.

Questa diminuzione tanto sensibile potrebbe forse ascriversi alla minor cura che si dà ora alla coltura dei prati e pascoli in generale. (*O. T.*)

Pacifico Valussi Redattore e Comproprietario.

Tip. Trombetti-Murero